

Intervista

Antonio Calò “Ho accolto in casa mia sei migranti e ora mi candido per il Pd”

Intervista di CONCETTO VECCHIO

«È venuto il momento di decidere da che parte stare», dice il professor Antonio Calò, insegnante di storia e filosofia a Treviso, che cita don Milani e Papa Giovanni Paolo II. Tre anni fa il presidente Sergio Mattarella aveva insignito lui e la moglie del titolo di ufficiali al merito della Repubblica: avevano accolto in casa sei giovani profughi africani che erano sbarcati a Lampedusa, aggiungendoli ai loro quattro figli. E adesso Calò si candida per il Pd, alle Europee.

Com'è nata la sua candidatura?

«Dalla base. L'accoglienza mi ha reso un altro uomo».

Lei si candida nel Nord Est. Come pensa di contrastare l'egemonia leghista?

«Con il dialogo. Dirò che l'accoglienza è una risorsa. «Non abbiate paura». Venite a casa mia. Incontrerete delle persone. E quando si conoscono le persone, le paure si dileguano».

Cosa pensa della retorica di Salvini?

«Che avrebbe bisogno di confrontarsi di più con la realtà».

I sondaggi dicono che lui la comprende benissimo.

«Sono spaventato dalla semplificazione del suo linguaggio. Vuole risolvere problemi complessi con degli slogan. Di semplificazione in semplificazione si rischia di

arrivare alla dittatura».

Non è un'esagerazione?

«Perché non fa il suo dovere di ministro? Io sono stato attaccato da Forza Nuova, hanno affisso dei manifesti contro la mia famiglia sul muro della scuola. Nessuno si è fatto vivo. Non sarebbe dovere del Viminale debellare queste forze che vanno contro la Costituzione?».

È spaventato?

«Mi spaventa di più un ministro che sta tutto il giorno a fare selfie, che non è mai in ufficio, ma in perenne campagna elettorale. Non risolve i problemi».

In che senso?

«Prenda il decreto sicurezza. È fatto per aggravare lo scontro sociale. Salvini vuole che gli immigrati restino in strada, perché questo porta voti».

Ma la sinistra ha le parole giuste per contrastarlo?

«La gente si ribellerà presto. È già stufa di rancore, di rabbia. Urlare stanca».

L'ha colpita la vicenda di Torre Maura?

«Lì credo si sia fatto un errore. Portare delle persone disagiate come i rom in un quartiere di periferia con mille problemi è sbagliato».

Ma cosa dice alle persone che si sentono minacciate dai nuovi arrivati?

«Capisco le loro paure, ci sono

troppi italiani ai margini della storia, vanno recuperati, come i giovani, che chiedono lavoro e casa. Ma bisogna anche ribadire con forza la storia dell'umanità è unica».

Pensa di convincerli?

«La ruota prima o poi gira. Un giorno avremo bisogno noi degli altri. Il tema dell'accoglienza è il tema della vita. Un uomo egoista in un mondo globalizzato non ha ragion d'essere».

Questa Europa non piace alla gente.

«Infatti, come dice Massimo Cacciari, dobbiamo lavorare per una nuova Europa. La sinistra deve stare dalla parte dei diritti, non quelli scritti, ma quelli vissuti».

Quali sarebbero?

«Salvare le persone, accogliere i bisognosi, tutti italiani e stranieri».

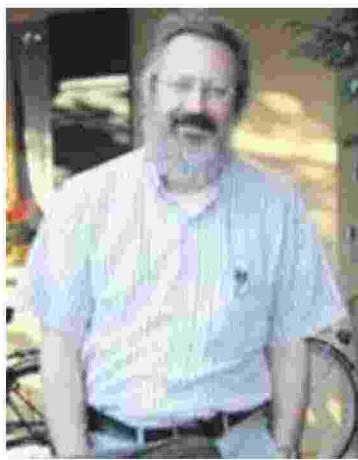
Che ne è stato dei sei ragazzi accolti a casa sua?

«Lavorano tutti. Tre hanno un contratto a tempo indeterminato. Io e mia moglie, dopo 32 anni di matrimonio, ci siamo trasferiti in canonica, col parroco, mentre i ragazzi sono rimasti nella nostra casa, a Camalò di Povegliano. Ma cominciano ad avere le loro vite, e piano piano la casa si vuoterà, come è giusto che sia».

I veneti dovranno scegliere tra Salvini e lei.

«Li convincerò. Il bene genera bene, dal male scaturisce solo il male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Calò, insegnante a Treviso

Su Twitter

Carlo Calenda  @CarloCalenda

A Nico' @nzingaretti ti abbiamo fregato sul tempo. 



"A Nico' ti abbiamo fregato"

Calenda scrive a Zingaretti postando un brindisi con D'Alema e Martina

“

È l'ora di decidere
da che parte stare.
Uno come Salvini
mi spaventa, ma tanta
gente è stufa
di rabbia e rancore

”

Europarlamento. Ecco i simboli in corsa
Lega e M5S senza alleati nel logo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.